

***NON CI SONO BAMBINI,
SOLO PERSONE.***

***MA CON UN'ALTRA SCALA DI NOZIONI,
UN ALTRO BAGAGLIO DI ESPERIENZE,
ALTRE PASSIONI, ALTRI GIOCHI.***

Janusz Korczak

L'Immagine del nido nel contesto sociale

L'asilo nido « le coccinelle » nasce nel 2000 dall'idea di due cogniate come ditta individuale. Le due proprietarie hanno cercato di conciliare la necessità di crearsi un posto di lavoro e di accudire i propri figli. A quei tempi non vi era nessun tipo di permesso cantonale per aprire un nido, come nessun tipo di pedagogia. La sede è sempre stata a Locarno nel centro la Rondine.

Con la presa a carico del Cantone, dopo il 2005, vennero inseriti gli aspetti amministrativi e pedagogici richiesti. È stata nominata una direttrice ed è iniziato un lavoro più professionale con i bambini. Il nido poteva ospitare 30 bambini inizialmente da 0 a 6 anni. In seguito da 0 a 4 anni, e da ditta individuale è diventata un'associazione senza scopo di lucro. Nel 2008 l'associazione le coccinelle che aveva in gestione il nido, lascia la sua carica, che viene assunta dall'associazione Albero azzurro. Viene nominato un nuovo comitato e una nuova direttrice, attualmente ancora in carica. Nel corso degli anni l'aumento delle richieste e maggiore sensibilità pedagogica, hanno spinto nel 2012 il comitato a decidere di cercare dei locali più grandi. Nel marzo del 2013 il nido si sposta dal 1° piano al 2° piano sempre nel centro La Rondine, in uno spazio più grande e con un'autorizzazione di 40 bambini da 0 a 4 anni.

Inizialmente, l'immagine del nido rispecchiava la mentalità del territorio. Nel locarnese era visto come l'ultima spiaggia, si prediligevano le mamme diurne o ancora il restare a casa per accudire il proprio bambino. Erano principalmente lavoratori stagionali che portavano i loro bambini, infatti, il nido aveva un'affluenza maggiore da marzo a ottobre. Nel corso degli anni anche il locarnese si è aperto a questa nuova realtà, soprattutto grazie ad un maggior flusso migratorio sia dalla Svizzera interna che da altri paesi come Italia ed Europa in generale. Le grandi industrie hanno iniziato a collocare i figli dei propri dipendenti nelle nostre strutture e la donna oltre ad accudire la famiglia, sempre di più svolge un'attività lucrativa esterna.

Con il passare del tempo si inizia a parlare dei nidi come servizi socio-educativi a sostegno delle famiglie che necessitano per motivi lavorativi e non, di un luogo sicuro ed affidabile dove poter lasciare i propri figli durante la giornata. L'asilo nido favorisce l'integrazione tra bambini senza alcuna distinzione di razza o religione. Nello specifico l'asilo nido "le coccinelle", attraverso il sostegno di personale qualificato e la collaborazione esterna di professionisti del settore, si occupa di garantire alle famiglie e ai loro bambini un sostegno educativo, psicologico, culturale e socio-ambientale. Lo scopo del nido è quello di aiutare i bambini a crescere, offrendo opportunità e stimoli che consentano la costruzione di una propria identità, dell'autonomia ed una valenza sociale nell'integrazione con altri bimbi ed adulti.

Nel nido il gioco è l'attività principale, ed i bambini decidono loro stessi cosa, quando, quanto tempo e con chi, vogliono giocare.

Spesso in ambito educativo ci si imbatte nel termine "accoglienza", apparentemente molto semplice ma in realtà ricco di significati e sfaccettature. Questo termine deriva dal verbo accogliere, che significa ricevere qualcuno in un luogo. Nel caso del nido dell'infanzia quando si parla di accoglienza ci si riferisce proprio all'atto di ricevere il bambino e la sua famiglia, in un luogo ricco di stimoli e attività nate per rispondere alle loro esigenze e ospitato da un team educativo pronto a cooperare insieme alla famiglia per garantire al bambino un sereno e positivo percorso educativo di crescita.

Quest'ultimo si trova però immerso in un nuovo contesto, differente da quello domestico al quale è abituato per tanti aspetti, quali: l'arredamento, la disposizione dei mobili e degli spazi

ma soprattutto le persone nuove che si incontrano. In questo nuovo contesto il bimbo e la sua famiglia entrano in contatto con un ambiente ricco di elementi nuovi che suscitano in loro numerose emozioni. Il team educativo ha il compito di assicurarsi che entrambi i protagonisti della scena educativa si sentano accolti in modo autentico, di conseguenza è necessario progettare un ambiente ordinato e pulito, che rassicuri e trasmetta calore affinché il bambino e la sua famiglia si sentano accolti ed a loro agio. Ogni ambiente del nido di conseguenza deve essere conosciuto e capito dalla famiglia ed adatto alle esigenze del bambino che ospita.

Un altro importante aspetto da considerare è sicuramente costituito dalle emozioni provate dei genitori e dal bambino al momento dell'entrata al nido. Si deve prestare particolare attenzione alle modalità di accoglienza adottando un atteggiamento empatico e aperto al dialogo e all'ascolto. Il genitore, infatti, potrebbe avere il bisogno di condividere con l'educatrice, pensieri ed emozioni, relativi al suo ruolo genitoriale o ad aspetti relativi alla crescita del proprio figlio.

Nel nostro operato, come già detto, non possiamo pensare esclusivamente al bambino ma a tutto il suo mondo. I bambini entrano al nido con i loro genitori. Con il bambino, entra la storia e il progetto di vita della sua famiglia, nella quale il piccolo ha stretto forti legami affettivi, ha compiuto percorsi di conoscenza, goduto di consuetudini rassicuranti e con cui si proietta nella storia futura.

Nel concetto di accoglienza il nido promuove:

- pari opportunità educative garantendo a tutti gli stessi diritti
- ascolto dei bisogni del bambino e della sua famiglia
- riconoscimento e considerazione delle diverse etnie e culture presenti nel territorio, per meglio conciliare nella vita al nido le scelte familiari
- la co-costruzione del percorso educativo attraverso incontri regolari con la famiglia sia individuali che di gruppo.
- Un ambiente pensato che soddisfi la voglia di scoperta dei bambini

Tutto ciò aiuta ad avere una buona transizione dalla famiglia al nido.

Il ruolo dell'educatore

All'interno del contesto educativo dell'asilo nido è centrale la presenza di un educatore consapevole di diventare, con il tempo, un punto di riferimento per i bambini. Tale figura deve avere caratteristiche quali l'empatia, le competenze relazionali e di dialogo e la capacità di condivisione del proprio operato con il gruppo di lavoro.

Educare, deve voler dire aiutare i bambini a divenire consapevoli del prezioso dono che possiedono ed a svilupparlo durante il corso della vita. È necessario che ogni persona divenga consapevole di se stessa, del posto che occupa nel mondo, nella società ed in tutto ciò che la circonda.

L'educatore è una figura fondamentale per il processo formativo del bambino e, la sua professionalità, è caratterizzata da diversi fattori. Pone una grande cura all'ambientamento del bambino all'interno della struttura, rendendo partecipe la famiglia in questa delicata fase in maniera tale da tenere anche conto delle emozioni che potrebbero essere vissute. A tale proposito, sono previsti regolari colloqui tra l'educatrice di riferimento ed i genitori, per tenersi sempre aggiornati e condividere il percorso dei bambini. Questi ultimi vengono costantemente osservati per essere conosciuti più a fondo e per far sì che vengano proposte loro attività più che adeguate. È importante che gli adulti tengano conto dei bisogni e delle priorità dei piccoli ospiti dell'asilo nido.

All'educatore occorre saper osservare, che non significa solo guardare: bisogna fermarsi un attimo e vedere, nel vero senso della parola, per capire. È necessario sapere quando accorrere in aiuto e quando rimanere ferma, secondo i diversi casi e bisogni. Bisogna far propria la calma, la pazienza, l'umiltà e la carità.

Altrettanta importanza viene data alla preparazione dell'ambiente a misura di bambino. All'interno di ogni stanza, sono previsti percorsi educativi ed attività in rapporto all'età dei bambini per agevolare l'autonomia e la crescita personale.

Ogni educatore lavora con tutta l'équipe educativa, la quale deve innanzitutto individuare, scegliere e condividere una metodologia comune in maniera tale da trasmettere sicurezza ai piccoli ospiti ed alle rispettive famiglie.

Un servizio educativo deve funzionare in maniera tale che, tutto il personale, abbia chiare le norme e le procedure adeguate. È inoltre opportuno che tutti gli operatori che collaborano all'interno della struttura sappiano perfettamente quale sia il proprio ruolo ed i rispettivi compiti in modo che tutti sappiano muoversi con consapevolezza.

Il compito delle educatrici non è però rivolto solo ai piccoli ospiti, ma pure alle loro famiglie, infatti, le educatrici si occupano di mantenere una buona relazione con i genitori attraverso colloqui ed incontri per la co-costruzione del progetto individuale di ogni bambino. Ciò porta un costante aggiornamento dello sviluppo psico-fisico e relazionale nei contesti casa-nido.

Le educatrici non devono dimenticare che dietro ogni bambino c'è una famiglia con un proprio vissuto che deve essere accolto e valorizzato.

Il personale del nostro nido frequenta regolarmente corsi di formazione per aumentare le proprie conoscenze, per ragionare più profondamente su argomenti specifici e per migliorarsi. Il nostro sguardo pedagogico è rivolto principalmente al metodo Montessori.

Maria Montessori tratto da "Biografie"

Maria Montessori nasce a Chiaravalle (Ancona) il 31 agosto 1870 da una famiglia medio borghese. Trascorre l'infanzia e la giovinezza a Roma dove decide d'intraprendere studi scientifici per diventare ingegnere, un tipo di carriera che a quel tempo era decisamente preclusa alle donne. I suoi genitori l'avrebbero voluta casalinga, come la maggior parte delle donne della sua generazione.

Per rendersi ben conto quale sforzo dovette costarle questo tipo di scelta e quali sacrifici dovette intraprendere, basti dire che, nel 1896, diventò la prima dottoressa d'Italia. Da qui inoltre si capisce come gli ambienti professionali in genere, e tanto più quelli relativi alla medicina, fossero dominati dagli uomini, molti dei quali, spiazzati e disorientati dall'arrivo di questa nuova "creatura", si presero gioco di lei arrivando persino a minacciarla. Un atteggiamento che purtroppo ebbe gravi ripercussioni sull'animo sì forte tuttavia sensibile della Montessori, che prese a detestare gli uomini o perlomeno ad escluderli dalla sua vita, tanto che non arriverà mai a sposarsi.

I primi passi della sua straordinaria carriera, che la porteranno a diventare un vero e proprio simbolo e un'icona del filantropismo, la vedono alle prese con i bambini disabili, di cui si prende amorevolmente cura e a cui rimarrà affezionata per il resto della sua vita, dedicandovi tutti i propri sforzi professionali.

Intorno al 1900 inizia un lavoro di ricerca presso il manicomio romano di S. Maria della Pietà dove, tra gli adulti malati di mente, si trovavano bambini con difficoltà o con turbe del comportamento, i quali sono rinchiusi e trattati alla pari degli altri malati mentali adulti e in stato di grave abbandono affettivo.

Dopo numerosi tentativi, anni di osservazioni e prove sul campo, la Montessori arriva ad elaborare un nuovo e innovativo metodo di istruzione per bambini disabili. Uno dei concetti basilari di questo metodo (che affonda comunque le sue radici all'interno dell'evoluzione del pensiero pedagogico), è centrato sulla constatazione che i bambini hanno fasi di crescita differenziate, all'interno delle quali sono più o meno propensi a imparare alcune cose per trascurarne delle altre. Da qui ecco allora una conseguenziale differenziazione dei piani di studio e di apprendimento, "tarati" sulle reali possibilità del bambino. Si tratta di un processo che oggi può apparire scontato, ma che ha richiesto un'evoluzione degli approcci pedagogici e una riflessione attenta, all'interno di questo pensiero, su cosa sia o non sia un bambino e su quali caratteristiche peculiari una creatura del genere, di fatto, abbia.

Il risultato di questo sforzo conoscitivo porta la dottoressa ad elaborare un metodo di insegnamento del tutto differente da qualsiasi altro in uso all'epoca. Invece dei metodi tradizionali che includevano lettura e recita a memoria, istruisce i bambini attraverso l'uso di strumenti concreti, il che dà risultati assai migliori. Viene rivoluzionato da questa straordinaria didatta il significato stesso della parola "memorizzare", parola che non viene più legata ad un processo di assimilazione razionale e/o puramente cerebrale, ma veicolata attraverso l'empirico uso dei sensi, che comportano ovviamente il toccare e il manipolare oggetti.

I risultati sono talmente sorprendenti che, addirittura, in una prova controllata da esperti e dalla stessa Montessori, i bambini disabili ottengono un punteggio più alto di quelli considerati normali. Ma se la stragrande maggioranza delle persone si sarebbe ritenuta soddisfatta da un tale risultato, questo non vale per Maria Montessori che viceversa ha una

nuova, propulsiva idea (da cui si può ben valutare il suo eccezionale spessore umano). La domanda di partenza che si pone è: "*Perché i bambini normali non possono trarre profitto dallo stesso metodo?*". Detto fatto, apre allora una "Casa dei Bambini" nelle borgate di Roma, uno dei suoi primi centri.

Il materiale Montessori educa il bambino all'autocorrezione dell'errore da parte del bambino stesso ed anche al controllo dell'errore senza che la maestra debba intervenire per correggere. Il bambino è libero nella scelta del materiale con il quale vuole esercitarsi quindi tutto deve scaturire dall'interesse spontaneo del bambino. Ecco quindi che l'educazione diviene un processo di auto-educazione ed auto-controllo".

Muore il 6 maggio 1952 a Noordwijk, in Olanda, vicino al Mare del Nord.

L'adulto ed il bambino nella visione montessoriana

Spesso e volentieri, guardandoci intorno, notiamo genitori, educatori o, comunque, adulti in generale, che cercano di avere il sopravvento sui fanciulli. C'è la concezione che il sostituirsi al bambino non possa che fare bene a quest'ultimo, che sia una sorta di protezione per far sì che eviti di sbagliare e, di conseguenza, di soffrire.

I bambini spesso manifestano la volontà di "fare da soli", di sperimentare e di mettersi alla prova. Perché, l'adulto, deve essere padrone di mettersi contro a questa scoperta naturale e sostituirsi a quelle che potrebbero essere le grandi conquiste dei più piccoli?

Maria Montessori ha sempre parlato di un conflitto continuo tra adulto e bambino. Quest'ultimo vive in un ambiente che può essere considerato inadatto per i bisogni e le necessità che la sua giovane vita richiedono, poco o nulla è alla sua portata. Dietro di lui, c'è spesso un adulto molto più forte che gli impone un forzato adattamento.

L'adulto non ha compreso il bambino e, proprio per questo motivo, è in continua lotta con lui. Quando si parla di "sostituzione dell'adulto", non bisogna solo pensare al fatto che quest'ultimo agisca al posto del bambino, ma può anche essere quella di diffondere la propria volontà.

Il fanciullo, nella sua spensieratezza, non ha ancora una concezione del tempo e necessita di ritmi adeguati a quelle che sono le sue capacità. La vita frenetica ed il tempo che, secondo gli adulti, non basta mai, fanno sì che non vengano tenuti in considerazione i bisogni del bambino. Se un fanciullo ha il desiderio di vestirsi o di mettersi le scarpe da solo, è bene assecondarlo: con tutto il tempo necessario egli acquisirà un bagaglio in più che sarà utile per il proprio avvenire.

Riflettendo sul bambino piccolo, anche appena nato, si nota che l'adulto lo considera come un "batuffolo" da coccolare, pulire e nutrire. Non c'è la concezione che anch'esso sia una vita in movimento con tanta voglia di fare ed esplorare. Quando un bambino manifesta la volontà di muoversi, non bisogna reprimere questo impulso. È bene dare gli strumenti ed adibire un ambiente necessario per sviluppare determinate attività.

Nel mondo reale e nelle case tutto è a misura di adulto: i mobili sono alti, i tavoli e le sedie necessitano di riduttori per far sì che i bambini possano usufruirne. Per tutte queste ragioni, Maria Montessori, ha voluto creare una vera *Casa dei bambini* in modo da donare ai più piccoli un ambiente a propria misura.

Secondo Maria Montessori, è quindi l'ambiente a rivestire un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo dei bambini. Nelle *Case dei bambini*, nominate così perché simili

all'ambiente di vita naturale del bambino, ci deve essere la possibilità, per i fanciulli, di entrare direttamente in contatto con i materiali e gli oggetti messi a disposizione.

È importante credere che nel bambino sia nascosto del bene e non pensare sempre in negativo, in maniera tale da apprezzarlo in ogni suo gesto.

Il fanciullo non ha bisogno di stimoli, cerca semplicemente aiuto ed è proprio l'adulto che glielo può dare.

Per lavorare con i bambini, è fondamentale essere estremamente pazienti per il rispetto dei tempi e dei ritmi di ognuno. È però anche importante credere nel fatto che, tutto ciò, serve per una giusta causa, ovvero, la massima indipendenza del bambino.

Forse, all'inizio, il fatto di far mangiare da solo un bambino piccolo ed alle prime armi, può causare sporcizia e sarà necessario fare qualche pulizia più approfondita. Ma, con la ripetizione dell'esercizio e dell'esperienza acquisita, il bambino apprenderà da solo la pulizia e, evitare di sporcare se stesso e l'ambiente circostante, sarà già un grande trionfo.

Quante volte, dopo aver aiutato un bambino, sarà capitato di vederlo arrabbiarsi e di pensare "ecco, i soliti capricci". Questo non è altro che un rifiuto all'aiuto adulto, un dire, attraverso le lacrime, "io voglio fare da solo".

Tutto ciò che l'adulto può fare, è preparare un ambiente adeguato per il bambino ed il materiale utile e necessario. Questo concetto non deve essere frainteso. Non è necessario riempire i bambini di innumerevoli giochi; è importante donare il giusto materiale per interessare il fanciullo.

La curiosità del bambino è il vero motore dell'apprendimento che, se permesso senza interferenze, porterà il bambino a sviluppare tutte le capacità.

Nel metodo Montessori scopriamo quindi una nuova tipologia di adulto: una persona che svolga con grande competenza una mediazione tra il bambino e l'ambiente, aiutandolo e sostenendolo, ma senza mai imporsi e sostituirsi a lui. Il primo passo importante da fare è avere fiducia.

I bisogni dei bambini

Nel nido al centro di ogni azione educativa e pedagogica vi è il bambino, inteso nella sua complessità, come essere unico dotato di una propria personalità e di innumerevoli potenzialità. Per le educatrici ogni bambino è diverso dall'altro e manifesta differenti necessità, per questo motivo si preoccupano che questa unicità venga rispettata e ancor di più valorizzata lasciando ad ognuno la libertà di esprimersi e manifestarsi in tutte le proprie sfaccettature. Tutto questo implica una particolare attenzione da parte dell'equipe a quelli che sono i bisogni fondamentali dei bambini. Infatti per poter garantire ai piccoli ospiti della struttura uno sviluppo armonioso, non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello emotivo e affettivo, è necessario soddisfare al meglio i bisogni che questi hanno.

Ma quali sono i bisogni dei bambini?

I bisogni che hanno i bambini non si differenziano molto da quelli che hanno gli adulti, se non per il fatto che, assumono una rilevanza differente. È fondamentale infatti che i bisogni dei più piccoli trovino risposte adeguate affinché possano crescere e divenire adulti autonomi e indipendenti. Soddisfare i bisogni dei bambini vale a dire preoccuparsi di porre delle solide fondamenta per il futuro di ognuno di loro.

Come prima cosa l'equipe si preoccupa di rispondere a quei bisogni che possono essere racchiusi nella grande categoria dei **bisogni fisiologici primari** (il nutrimento, il sonno, etc.). Durante la giornata al nido vi sono momenti di routine nei quali al centro dell'attenzione vi è la cura del bambino sotto l'aspetto principalmente fisico. Seppure questi bisogni vengano quasi sempre dati per scontati, nella struttura non perdono comunque il loro grande valore. Per quel che riguarda l'alimentazione ad esempio il nido offre un servizio ottimale, tanto da essersi meritato il marchio "*fourchette verte*" con il quale garantisce che i pasti offerti siano da fatto sani ed equilibrati, adeguati cioè a garantire il fabbisogno nutrizionale dei piccoli ospiti.

Detto questo tuttavia non va dimenticato quanto l'equipe lavori rivolgendosi altresì a tutti quei bisogni dei bambini che risultano essere immateriali e perciò più difficilmente identificabili. Si parla di quei bisogni che vanno al di là di un soddisfacimento puramente fisico ma che si rivolgono alla dimensione affettiva, relazionale ed emotiva dei piccoli.

Primo fra tutti vi è il **bisogno di instaurare relazioni significative e stabili** con l'adulto. Nel caso specifico si lavora ogni giorno affinché tra i piccoli fruitori del nido e le educatrici di riferimento di ogni salone possa stabilirsi un rapporto di fiducia, tale da permettere ai bambini stessi di sviluppare sentimenti di sicurezza e appartenenza. Affinché ciò avvenga è indispensabile tuttavia rispondere a quei bisogni che troppo spesso vengono dimenticati e che invece ricoprono un ruolo fondamentale: il **bisogno di essere tenuti e quello di essere contenuti**. Queste due esperienze sono strettamente legate eppure sono diverse tra loro. Il bisogno di essere tenuti scaturisce nel momento in cui i bambini si ritrovano a vivere situazioni che per loro soli sono difficili da gestire e affrontare. Nel caso specifico quando i bambini vivono momenti intensi (un capriccio, un impeto di rabbia dovuto a stanchezza o malessere, etc), trovare qualcuno che li aiuti a fermarsi significa poter trovare braccia solide cui affidarsi e lasciarsi andare, abbattendo ogni barriera. L'essere contenuti invece è un'esperienza che ha origine dall'utero materno; il senso di sicurezza e tranquillità che derivano proprio dall'utero della mamma fanno sì che il bambino, anche dopo la nascita, ricerchi ricorrentemente questa sensazione (costruendo capanne, nascondendosi sotto le lenzuola, sentendosi avvolti da qualcuno o qualcosa). Nella realtà del nido ogni giorno le educatrici rispondono a questi bisogni, seppur in modi differenti a seconda dell'età del

bambino. Ad esempio per i più piccoli l'esperienza dell'essere contenuti è data dalle braccia dell'adulto al momento del pasto o della nanna; per i più grandi invece sono stati pensati spazi e materiali con i quali poter ricreare questa condizione.

Affinché la relazione tra educatrice e bambino sia solida è fondamentale anche soddisfare i **bisogni di ascolto e di dialogo**. Comprendere quello che il bambino vuole comunicare, tramite le parole o i comportamenti, è essenziale al fine di instaurare un dialogo con lui permettendo all'adulto di capire i suoi stati d'animo, le sue esigenze e dare così inizio ad uno scambio di sensazioni e pensieri. Il bambino ha infine **bisogno di essere rispettato e di sentirsi amato** per poter sviluppare un attaccamento sicuro con l'educatrice di riferimento. Quando si parla di amore e di rispetto si vuole fare riferimento alla necessità che ha il bambino di sentirsi accettato incondizionatamente, di essere preso in considerazione come parte di qualcosa. È dunque importante rispettare i tempi di sviluppo di ogni bambino, sostenerlo nel suo percorso di crescita lasciandogli sempre la libertà di scegliere e di agire. La libertà che si lascia al bambino non implica tuttavia un'assenza di regole e di limiti, ma al contrario è utile ricordare quanti questi siano invece indispensabili per il suo sviluppo. Le regole infondono sicurezza ai bambini e strutturano il mondo, così come i limiti li aiutano a controllare le loro pulsioni sostenendo lo sviluppo di comportamenti socialmente accettabili. Le educatrici del nido si preoccupano che questi limiti vengano interiorizzati dal bambino e a tal proposito adottano comportamenti chiari, decisi e coerenti, che siano privi dall'intento di incutere paura, considerata al contrario controproducente al fine che si vuole raggiungere.

Oltre al bisogno di stabilire una significativa relazione con l'educatrice, del quale si è ampiamente parlato, il bambino ha anche **bisogno di un ambiente sicuro e di esperienze adeguate** al suo sviluppo e alla sua individualità.

Per quel che riguarda l'ambiente, il nido offre spazi adatti alle differenti fasce di età. Le sezioni sono infatti pensate in funzione delle esigenze dei bambini che ospitano così da favorire lo sviluppo delle loro capacità. Tutte le attività proposte al nido sono improntate all'acquisizione progressiva dell'autonomia. L'ambiente che viene organizzato dalle educatrici nei vari saloni, si ispira alla pedagogia montessoriana secondo cui il bambino chiede di essere aiutato a fare da solo: **"Bisogna che l'ambiente contenga i mezzi per l'autoeducazione" M. Montessori**. Di enorme importanza a tal proposito sono l'ordine e l'organizzazione di ogni sezione, grazie ai quali, il bambino può ritrovare un ambiente tranquillo e rassicurante, in cui muoversi e sperimentare le proprie abilità e dove si senta libero di scegliere quali attività fare in base ai suoi interessi e alle competenze acquisite.

Accanto agli spazi interni, il nido mette a disposizione dei bambini anche spazi esterni (tre terrazze e un giardino), dove poter sperimentare ancor di più il loro corpo e la loro fisicità. I bambini che hanno anche **bisogno di movimento**, fondamentale per un loro sviluppo adeguato.

I bambini che giocano nel giardino messo a disposizione dal nido hanno l'opportunità di perfezionare i loro movimenti, ma hanno altresì l'occasione di iniziare a sviluppare le loro competenze sociali. Trascorrere del tempo all'aria aperta giocando, aiuta i piccoli ospiti del nido ad esplorare, divertendosi, ciò che vi è all'esterno. Affinché i bambini possano acquisire maggior sicurezza e padronanza dei loro movimenti è fondamentale che vengano guidati alla scoperta di superfici diverse sulle quali poter camminare e/o gattonare (parquet, erba, legno, sassi, sabbia, etc.), così come è importante mettere loro a disposizione supporti o scalette che li aiutino a gestire i movimenti durante la salita e la discesa.

Ai piccoli piace molto giocare all'aria aperte e più le esperienze che vengono proposte risultano divertenti, più i bambini saranno motivati a fare meglio.

...E QUELLI DEI GENITORI?

Come si è già detto precedentemente, gli adulti hanno esattamente gli stessi bisogni che hanno i bambini, ma richiedono di essere soddisfatti in diversi modi e misure.

I genitori che decidono di portare i loro bambini al nido necessitano dunque di figure professionali che diano loro sicurezza, ma si aspettano altresì di avere davanti persone con le quali poter relazionarsi e parlare senza avere timore di essere giudicati, ma avendo la consapevolezza di essere invece capiti e affiancati in questo percorso. Tutto ciò mette in risalto come anche il genitore abbia dunque **bisogno di instaurare una relazione di fiducia** con l'educatrice che si prenderà cura del suo bambino. Per fare in modo che questo incontro avvenga con successo tuttavia è necessario che il genitore percepisca che dall'altra parte l'educatrice sia disposta a comprendere i suoi stati d'animo e che, insieme, ci sia la volontà di dare inizio ad un percorso in cui al centro dell'interesse vi siano tanto il bambino quanto il genitore. Va da se, che per far sì che si instauri questa relazione è necessario soddisfare altri bisogni che ha il genitore come il **bisogno di dialogo e di ascolto**. Anche in questo caso l'adulto manifesta lo stesso bisogno che ha il bambino. Infatti, il genitore ha proprio bisogno di essere ascoltato ma soprattutto capito e senza avere il timore di essere criticato. È fondamentale che l'educatrice sia capace di empatizzare con il genitore che ha di fronte così da poter fornire il giusto supporto agli stati emotivi che esso si ritrova a vivere, ma è altresì importante che l'educatrice, non solo ascolti ciò che il genitore ha da dire, ma sia in grado di fare da ponte tra la realtà del nido e quella familiare. Proprio per poter rispondere a questo bisogno di dialogo e di ascolto, la struttura mette a disposizione la possibilità di organizzare dei colloqui (educatrice-genitore), nei quali poter appunto parlare. I colloqui possono essere richiesti sia dall'educatrice che dal genitore quando più se ne sente il bisogno. Grazie a questa possibilità il rapporto si rafforza e di conseguenza il genitore riesce non solo ad acquisire una maggior confidenza e fiducia con l'educatrice, ma anche una maggior sicurezza in merito all'ambiente in cui il bambino si ritrova a vivere le sue giornate. È infatti vero che il genitore ha **bisogno di conoscere e toccare con mano l'ambiente del nido**. Ciò è possibile soprattutto durante il periodo di ambientamento, durante il quale il genitore stesso ha la possibilità di osservare la sezione in cui il bambino trascorrerà la giornata al nido. Durante questi momenti il genitore ha l'occasione di toccare con mano le attività che sono messe a disposizione dei piccoli, di conoscere in modo diretto la pedagogia adottata dalla struttura, i pasti che consumano, il momento del riposo,... In questo modo il genitore acquisisce una maggior sicurezza sull'ambiente e di conseguenza anche il rapporto di fiducia si rafforza.

Al nido è fondamentale rispondere ai bisogni della famiglia tanto quanto lo è rispondere a quelli dei più piccoli, poiché solo instaurando una relazione significativa con i genitori i bambini saranno veramente sereni e tranquilli durante la permanenza al nido.

In questo nostro progetto vogliamo ricordare anche i diritti dei bambini messi in evidenza più di 20 anni fa, dall'appassionato e creativo pensiero di **Gianfranco Zavalloni**, per 16 anni maestro della scuola dell'infanzia, poi dirigente scolastico in diversi comuni della Romagna e responsabile dell'Ufficio Scuola del Consolato d'Italia di Belo Horizonte, in Brasile. Scomparso giovanissimo nel 2012, Gianfranco Zavalloni resta un'inesauribile fonte di ispirazione e riflessione nel cercare la strada verso **un'educazione libera, a contatto con la natura, lenta e non violenta**. Un'educazione dove i bambini possano, tra le altre cose, sperimentare i limiti e le potenzialità del proprio corpo, mettersi alla prova, vincere o perdere, avere ginocchia sbucciate, certo, ma una migliore autostima per aver potuto superare le piccole difficoltà che un ambiente naturale pone.

I diritti naturali dei bambini:

1 IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2 IL DIRITTO A SPORCARSI

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3 IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4 IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5 IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare,
incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6 IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7 IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8 IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui
arrampicarsi

9 IL DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10 IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

L'ambiente al nido

All'interno del nido l'organizzazione dell'ambiente gioca un ruolo fondamentale nel progetto educativo individualizzato di ogni bambino. Per questo l'équipe della struttura si preoccupa di allestire lo spazio in maniera adeguata ai bisogni e alle capacità dei bambini che ospita. Le capacità dei bambini sono sempre in evoluzione ed è solo attraverso un'attenta osservazione che l'educatore fa, a rendere l'ambiente stimolante. Un ambiente dotato di scopi intelligenti che rispondano alle esigenze del bambino, incontrino il suo interesse e gli consentano di soddisfare in modo autonomo attraverso l'attività libera e spontanea.

Ogni bambino desidera agire secondo la propria volontà, cioè vuole trasportare cose, vestirsi, spogliarsi da solo, mangiare da se,...Come diceva Maria Montessori *"il bambino può soltanto svilupparsi per mezzo di esperienze sull'ambiente: questo sperimentare noi lo chiamiamo "lavoro"*. Grazie al lavoro il bambino acquisisce:

- la fiducia di base in se stessi
- la sicurezza di sé
- il senso di indipendenza e di autonomia
- la stima di sé
- la partecipazione sociale

La nostra struttura offre cinque sezioni suddivise per fasce di età, in cui le educatrici affiancano i bambini nel soddisfare i loro bisogni attraverso attività pedagogiche che siano di sostegno ed accompagnamento all'autonomia. Concedere ai bambini la libertà di scegliere e di agire all'interno di "un ambiente preparato" significa creare un ambiente educativo che corrisponda alle caratteristiche specifiche dei bambini in età diversa. All'interno delle varie sale l'ambiente viene preparato affinché sia l'arredo che gli oggetti presenti siano proporzionati ai bambini che li utilizzano. Anche la disposizione nello spazio degli elementi presenti viene pensato al fine di rendere l'ambiente facilmente leggibile e a portata di bambino.

Il mobilio che viene messo a disposizione dei piccoli ospiti si caratterizza per le sue dimensioni atte a favorire la loro autonomia. A tal proposito le sedie sono pensate per far sì che i bambini possano sedersi senza l'aiuto dell'adulto e possano spostarle quindi con facilità. Disponendo l'ambiente e i materiali in modo corrispondente ai bisogni del bambino l'educatore si libera ed è libero di osservare.

La cura, l'ordine e la pulizia quotidiana del mobilio e delle attività presenti sono criteri fondamentali per la nostra struttura. Gli stessi bambini, osservando le attenzioni che l'adulto ha nei confronti del materiale proposto, saranno poi in grado di acquisire il senso dell'ordine e della pulizia. Questo processo nel nido viene favorito dalla presenza di attività di "vita pratica", nello svolgimento delle quali i piccoli si diletano nello sperimentare quelle piccole azioni che solitamente gli adulti compiono nella vita di tutti i giorni (pulire i tavoli, innaffiare le piante, lavare i panni ...).

I bambini, in un ambiente così pensato, imparano anche ad avere cura del materiale messo a loro disposizione. A tal proposito, ad esempio, le stoviglie che loro utilizzano durante i pasti sono di vetro e di ceramica affinché comprendano il rispetto per le stesse nonché perfezionino la coordinazione nei loro movimenti: *"così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari"* Maria Montessori.

Le educatrici inoltre dedicano particolare attenzione ai materiali che propongono ai bambini. I suddetti sono prettamente naturali (legno, sughero, lana ...) e facilmente riconoscibili da parte di chi li utilizza; inoltre la plastica è pressoché assente. L'équipe infine si adopera nel

variare continuamente le attività proposte seguendo lo sviluppo psico-fisico del bambino affinché i piccoli ospiti siano da esse stimolati.

Le sezioni si differenziano sulla base dell'età dei bambini che accolgono: una sezione per i più piccoli (0-12 mesi); due sezioni per i medi piccoli (13-24 mesi); una sezione per i medi grandi (2-3 anni); una sezione per i più grandi (3-4 anni). Oltre agli spazi interni in nido dispone di terrazze ed un grande giardino al piano terra che viene utilizzato da vari gruppi in contemporanea, favorendo la socializzazione tra bambini di età diversa.

Nella sezione dei bebè lo spazio è in più zone. Nella stanza principale un angolo è dedicato al momento dei pasti, il quale è delimitato da un divisorio al fine di garantire la relazione privilegiata con l'educatrice. Adiacente a questo, separato da una tenda che permette una maggiore privacy per il bambino, vi è anche l'angolo dedicato al momento del cambio. La parte della stanza dedicata al gioco presenta un'ulteriore separazione che da origine ad un parchetto in cui i bambini possono dedicarsi ad alcuni tipi di attività che richiedono una maggiore tranquillità (es. il cestino dei tesori). Il restante spazio viene progettato dall'educatrice sulla base dei bisogni dei bambini che frequentano la sezione. Ad ogni modo l'ambiente presenta materiali disposti in maniera tale che i bambini, laddove siano capaci di spostarsi da soli (strisciando, gattonando ...), siano in grado di raggiungere e utilizzare in maniera autonoma. All'interno della sala non sono presenti molti mobili in quanto le capacità motorie dei piccoli sono in continuo sviluppo e per poterle favorire necessitano dello spazio per muoversi con facilità. In aggiunta allo spazio interno la struttura offre anche una terrazza esterna dove i bambini possono giocare. La zona esterna è dedicata esclusivamente al salone dei bebè per garantire una loro maggiore sicurezza.

Accanto alla stanza principale, separata da una porta scorrevole, vi è la stanza dedicata al riposo dei bambini. I piccoli riposano nelle culle, ognuno ha la propria, e una musica rilassante accompagna il sonno.

Nelle altre sezioni lo spazio viene maggiormente strutturato in quanto le capacità dei bambini progrediscono e pertanto le educatrici predispongono attività a loro adeguate. Al fine di rendere l'ambiente chiaro e comprensibile per i piccoli ospiti l'équipe si preoccupa di disporre le varie attività creando delle aree tematiche che si prestano a uno sviluppo graduale dell'intelligenza, come i materiali per l'educazione ai sensi, fino ad arrivare a quelli per l'apprendimento della seriazione, classificazione, scrittura,... Le attività che si trovano all'interno di ogni salone devono anche in questo caso essere alla portata dei bambini in modo da favorire la libera scelta perché solo in questo modo favoriamo le sue tendenze ed i suoi bisogni. L'educatrice ha il compito in principio di aiutarlo ad orientarsi tra tante cose diverse e ad apprenderne l'uso preciso, ma poi lo lascia libero nella scelta e nell'esecuzione del lavoro. Da qui la figura nuova del maestro montessoriano: *"il maestro passivo, che toglie innanzi al bambino l'ostacolo della propria attività della propria autorità, affinché si faccia attivo il bambino; e che è soddisfatto quando lo vede agire da solo e progredire senza attribuirne a se stesso il merito"*.

L'ambientamento

Per ambientamento si intende quel particolare momento in cui il nido si prepara ad accogliere bambini e genitori nuovi, favorendo il loro benessere in un ambiente ancora sconosciuto e con persone estranee. L'accoglienza fatta alla famiglia si basa sulla disponibilità all'ascolto, elemento importante per instaurare un nuovo rapporto. L'ambientamento è un processo che si costruisce nel tempo, non è un percorso rigido, ma cambia e si modula via via che si procede.

Ambientarsi come dice Grazia Honegger Fresco equivale a "far proprio l'ambiente", conoscerlo a gradi, scoprire gli spazi disponibili e gli oggetti che, dapprima sconosciuti, diventano via via familiari, accettare persone nuove, altri bambini, altri adulti e infine riuscire a separarsi senza sofferenze dal familiare che lo accompagna al nido.

Nella vita quotidiana il bambino impara di volta in volta qualcosa di nuovo. Lo scopre, lo sperimenta, lo fa suo, per non dimenticarlo più. Per questo motivo ogni ambientamento dovrebbe rispettare il principio della "gradualità", dove le novità vengono inserite una alla volta, verificando giorno per giorno il percorso che il bambino compie insieme al genitore. Questo richiede modi e tempi personalizzati, diversi per ciascuna coppia genitore-bambino. Inoltre, "Trasformare" lo sconosciuto in conosciuto, l'estraneo in persona di cui fidarsi, può avvenire solo con la continuità e la stabilità, ragion per cui, è fondamentale la ripetitività delle sequenze e delle azioni durante l'ambientamento e la presenza fissa della stessa educatrice .

Il tempo dedicato all'ambientamento richiede un investimento di energia, è un tempo prezioso in cui si cerca di stare bene tutti, è un tempo ben speso, considerando quanto poi restituisce sul piano della tranquillità e della serenità di tutte le persone coinvolte. Un buon ambientamento vuol dire garantirsi benessere.

Nel nostro nido l'ambientamento dura in media 3 settimane e si svolge il mese prima dell'inizio contrattuale.

I protagonisti dell'ambientamento

Per il **bambino** frequentare il nido significa affrontare un cambiamento, con delle novità: ambienti, persone, spazi, oggetti, colori, odori, ritmi differenti rispetto a ciò che vive a casa con i genitori. L'iscrizione al nido non è mai frutto di un desiderio del bambino, sono i genitori a stabilire il momento, sulla base delle loro esigenze organizzative, a lui estranee. Durante l'ambientamento quindi, non è scontato che il bambino sia pronto al distacco esattamente quando i genitori lo necessitano o lo auspicano. Tra il bambino e il genitore vi è una forte relazione d'amore e la separazione da esso richiede un certo **tempo** di adattamento, per accettare e sentire come figura importante di riferimento un altro adulto al di fuori del contesto domestico. Da qui l'importanza del principio di stabilità e di continuità dato dalla figura di riferimento.

I colloqui che ogni educatrice fa con la famiglia durante l'ambientamento faranno scoprire la storia che ogni bambino porta con se. Queste storie vanno ascoltate ed inglobate nella vita al nido.

Che cosa si potrebbe aspettare un bambino entrando in un asilo nido?

Dal quaderno Montessori n. 74 "star bene al nido estate 2002"

Di non perdere di colpo la sua mamma

*di non essere subito toccato e preso in braccio
da persone con non conosce,*

di non essere ingannato, imbrogliato,

*di trovare stanze quiete, cantucci in cui nascondersi,
adulti che non gridano,*

*di potersi guardare intorno in pace,
di poter stare anche da solo,*

di potersi avvicinare agli altri bambini con i suoi tempi,

di non essere spinto a fare, a mangiare e a dormire,

*di trovare oggetti semplici per lui interessanti, alla sua altezza,
tanto da poterli prendere da solo,*

*di avvertire un "flusso" di simpatia dalla sua mamma,
all'educatrice e viceversa,*

*di essere accolto tutte le mattine dal sorriso di un'educatrice
che conosce bene.*

Come per il bambino l'ambientamento al nido vuol dire cambiamenti e separazione, anche per il **genitore** avviene la stessa cosa.

Un genitore durante il periodo di ambientamento avrà la possibilità di vedere con i propri occhi quello che accade al nido. Potrà capire come si svolge la giornata, come gli educatori si occupano dei bambini, come si prendono cura di loro, come accolgono i loro pianti, le loro paure e soprattutto come rispondono ai loro bisogni. Il genitore così, sarà consapevole di cosa avviene al nido durante la sua assenza.

La scelta del nido ricade proprio dove un genitore si sente accolto e compreso senza essere giudicato nelle sue decisioni genitoriali.

Il ruolo del genitore durante l'ambientamento è di tipo partecipativo, cioè aiuta il bambino a conoscere il nuovo spazio che lo circonda; lo aiuta ad avvicinarsi pian piano all'educatrice ed ai bambini presenti, per instaurare un sempre maggiore rapporto di fiducia.

Contemporaneamente, il compito **dell'educatrice**, consiste nell'orientare il genitore, sostenerlo e rassicurarlo. In questa fase l'attenzione dell'educatrice sarà volta a far sentire il genitore coinvolto e attivo in questa esperienza.

Nei riguardi del bambino, l'educatrice ha il compito di osservare, di sostenere i suoi interessi organizzando l'ambiente circostante; di aiutarlo ad incontrare di bambini che già frequentano

il nido. Queste funzioni sono di competenza dall'educatrice di riferimento, cioè l'educatrice che accoglie la nuova famiglia e conduce l'ambientamento del bambino nuovo.

Capita, in varie occasioni, che il tempo di frequenza giornaliera al nido del bambino sia maggiore di quello della sua educatrice di riferimento, sarà quindi sua premura far conoscere il bambino alle altre educatrici che si occuperanno di lui in sua assenza.

Durante l'ambientamento non bisogna sottovalutare la presenza degli altri **bambini**. Ogni nuovo arrivo è portatore di novità e può scombussolare una routine acquisita. L'educatrice ha il compito di pensare a come integrare nella vita del nido un momento delicato come l'arrivo di nuove persone. Di grande aiuto sono gli strumenti a sua disposizione come: la conoscenza del gruppo, l'osservazione, uno spazio ben pensato e strutturato, con attività adatte sia ai bambini che già frequentano sia al nuovo arrivato e la collaborazione con le colleghe.

Incontro con la famiglia e la direzione

Questo incontro viene svolto al nido con la direttrice nel suo ufficio dopo che la famiglia ha sottoscritto un contratto con la struttura. Sono inoltre illustrati in modo più approfondito, gli aspetti pedagogici e amministrativi.

In base alla disponibilità oraria della famiglia e del nido, si fa una visita della struttura con la presentazione dell'educatrice che si occuperà del bambino. La direttrice illustra la durata dell'ambientamento (prevista su tre settimane) e la modalità di frequenza.

La stessa informerà la famiglia che l'educatrice di riferimento prenderà contatto con loro per svolgere il primo colloquio di conoscenza.

Colloquio individuale con la famiglia e l'educatrice

A questo colloquio in genere sono presenti i familiari del bambino, il bambino e l'educatrice. Lasciamo però la libertà al genitore di decidere se portare o no il proprio figlio. Per noi la sua presenza è grande fonte d'informazioni. È un buon momento per osservare come il genitore si pone nei confronti del suo bambino e viceversa. Il bambino è libero di relazionarsi con l'ambiente, con il genitore e se vuole anche con l'educatrice. Per lui è un primo contatto con il nuovo ambiente circondato da persone note

Non vi è un orario prestabilito per questo incontro, in base alle varie esigenze si può svolgere in ufficio o nella sala dove sarà in futuro accolto il bambino. Se fosse svolto in ufficio, verrà predisposto un ambiente il più accogliente possibile per far sentire a proprio agio la coppia genitore-bambino.

Questo incontro è di conoscenza reciproca ed è fondamentale per gettare le basi per una relazione di fiducia, per un'alleanza educativa.

Durante l'incontro il genitore racconta del bambino, valutando cosa è importante far conoscere all'educatrice. Essendo un dialogo, non ci sono domande prestabilite che l'educatrice pone al genitore. Solo in seguito se lo ritiene necessario, l'educatrice può prendere informazioni più specifiche. Non bisogna dimenticare che i momenti d'incontro sono tanti e non si esauriscono in questo primo contatto. Il ruolo dell'educatrice è principalmente di ascolto ed eventualmente quello di rispondere a domande poste dal genitore. Solo quando il genitore ha terminato il suo racconto viene specificato come si procede con l'ambientamento e consegnata una lista per il materiale da portare al nido.

Questo incontro dura in media 45 minuti.

Ogni educatrice ha il compito di tenere un diario sull'ambientamento, che può essere utilizzato durante i colloqui con il genitore.

Primi giorni al nido

I primi giorni di ambientamento sono i più carichi di sentimenti e di novità. È la prima volta che il bambino vede gli altri compagni e forse anche l'ambiente. Per questo è fondamentale la presenza del genitore, che lo rassicura e lo guida. Di primaria importanza è la preparazione di un contesto "pensato" sia per la nuova coppia sia per i bambini che già frequentano. L'educatrice attraverso l'ambiente si propone di facilitare la curiosità del bambino verso l'esplorazione.

La prima settimana la presenza del genitore è costante; insieme scoprono il nuovo ambiente e tutte le possibilità che esso offre.

Durante questi primi giorni, l'educatrice ha un ruolo prevalentemente di osservatrice e di mediatrice fra il bambino, lo spazio, i genitori e gli altri bambini.

Nelle successive settimane, l'educatrice aumenta sempre più i suoi momenti di relazione con il bambino lasciando al familiare il ruolo di osservatore e mediatore.

L'educatrice predispone un luogo dove il genitore può stare, creando un punto di riferimento per il bambino. Un posto che può essere raggiunto non solo fisicamente ma anche con lo sguardo. Ciò aiuta a rispettare il legame e il bisogno di rassicurazione del bambino.

In queste prime fasi di ambientamento i momenti di cura saranno effettuati dal genitore per garantire al bambino la consuetudine a cui è abituato, evitando atteggiamenti intrusivi e invasivi del rapporto genitore-bambino.

Questo atteggiamento intende rispettare l'individualità di ciascun bambino. Tuttavia in modo graduale bisogna adeguare le varie diversità alle esigenze di una vita fatta anche di regole precise che andranno progressivamente interiorizzate ed acquisite.

Un elemento non trascurabile sono i primi distacchi, perché separarsi può risultare doloroso. In questo caso è fondamentale che l'educatrice osservi la coppia genitore-bambino per comprendere quando affrontare questo delicato momento. Prima di procedere con qualsiasi novità c'è sempre un confronto con il genitore per valutare l'andamento dell'ambientamento e assumere ogni decisione con responsabilità e consapevolezza. I continui e regolari confronti tra educatrice e genitore facilitano l'ambientamento a favore della serenità del bambino.

Anche la durata del distacco rispetta il principio di gradualità, passando da un tempo breve ad uno più prolungato.

Man mano che il tempo di permanenza al nido aumenta, vengono introdotti i momenti del pasto e della nanna. Queste esperienze a dipendenza dei bambini possono avere modalità e tempi diversi. Per affrontare con serenità queste situazioni, il bambino deve aver acquisito una certa confidenza con il nuovo ambiente e le persone che esso ospita. In entrambi i casi si predispone un posto a tavola (che sarà sempre quello) e un posto per dormire dove il bambino troverà i suoi oggetti personali, che lo aiutano a fare la nanna. Sarà il bambino con i suoi tempi ad iniziare a mangiare ed a dormire, come anche la richiesta di presenza del familiare durante questi importanti momenti. Come già accennato il nostro ambientamento dura in media 3 settimane, ma non bisogna pensare al tempo come unico referente, per dire se il bambino è pronto per restare al nido. Ogni bambino è diverso, ogni genitore, ogni ambientamento è diverso. Bisogna continuare anche dopo la fine del primo periodo di frequenza a costruire con il genitore il percorso giusto per il proprio figlio. Attraverso, un

rapporto costante garantiti dai colloqui individuali ed una attenta osservazione si riesce a garantire ad ognuno per proprio percorso di crescita.

L'ambientamento interno

Come detto in precedenza l'ambiente e le attività proposte assumono un ruolo importante all'interno del nostro asilo nido. Il bambino, crescendo, necessita di nuovi bisogni a cui le educatrici devono saper rispondere offrendo materiale che sviluppi le capacità dei più piccoli e che risponda alle loro esigenze. A tal proposito il nido prevede l'ambientamento interno, ovvero, un cambiamento molto importante che permette al bambino di frequentare una sezione del nido con un ambiente e delle attività maggiormente adeguate alle sue capacità. Generalmente, l'ambientamento interno, viene effettuato a luglio e prevede che le educatrici ed i bambini si spostino, nel vero senso della parola, in una sezione diversa, con un ambiente che offra attività più strutturate e maggiormente complesse, per rispondere ai bisogni dei bambini che, crescendo, hanno necessità di ricevere stimoli nuovi.

Questo passaggio può altresì avvenire dopo un'attenta osservazione da parte delle educatrici nei confronti di un singolo bambino, quando magari quest'ultimo mostra segnali che portano a pensare che possa necessitare di fare un passo successivo, offerto appunto nella sezione dei bambini un po' più grandi.

L'ambientamento interno è preparato con molta attenzione dalle educatrici, le quali coinvolgono i genitori fin dall'inizio informandoli, attraverso colloqui, dei cambiamenti che vedono protagonista il proprio bambino. Questo tipo di ambientamento dura generalmente 3 settimane e, nel caso in cui ci sia necessità di ambientare un solo bambino durante l'anno, sarà l'educatrice di riferimento che lo accompagnerà in questa nuova avventura per far sì che il cambiamento di educatrice, compagni ed ambiente, sia del tutto naturale e graduale. Apparentemente, tre settimane per affrontare tutti questi avvenimenti possono sembrare poche, ma il fatto che il bambino possa abituarsi ad un nuovo ambiente, a dei nuovi compagni e ad una nuova figura di riferimento così in fretta è dovuto grazie ad alcuni momenti di familiarità e collaborazione che si creano all'interno della routine del nido, come ad esempio i momenti di movimento in giardino oppure alcune merende fatte insieme, che facilitano appunto la conoscenza tra i bambini stessi e con le educatrici di tutto l'asilo.

Durante la prima settimana di ambientamento, ogni giorno, educatrice e bambino andranno insieme nel nuovo ambiente per poco tempo per far sì che tra il bambino e la nuova educatrice di riferimento si inizi a creare un legame di fiducia. Di solito si comincia con circa mezz'ora al giorno e si aumenta il tempo di permanenza basandosi su fattori del tutto soggettivi, senza uno schema fisso, facendo riferimento alle risposte che il bambino dà al nuovo ambiente. Sarà infatti il fanciullo stesso a mostrare i primi segnali di familiarità verso l'ambiente, le nuove educatrici ed i nuovi compagni di gioco.

A questo punto, sarà possibile aumentare il tempo di permanenza, fino ad arrivare, nella seconda settimana di ambientamento, a prevedere un inizio di distacco dall'educatrice che ha accompagnato il bimbo in questa nuova scoperta. Una volta che la sicurezza verso le novità che l'ambientamento offre sarà consolidata, sarà l'educatrice della nuova sezione a prendersi cura del bambino, mantenendo comunque informata la collega che, in caso di bisogno, sarà sempre pronta e disponibile a rassicurare il piccolo.

Durante la terza ed ultima settimana il bambino passa la maggior parte della giornata nella nuova sezione, per vivere momenti importanti come il pranzo ed il riposino assimilandoli con la calma e la sicurezza necessaria.

In queste tre settimane le educatrici si confrontano spesso tra di loro e con i genitori per pianificare e perfezionare l'ambientamento interno basandosi solamente ed unicamente al bambino stesso, ai suoi segnali ed alle sue risposte.

La routine al nido (aspetti organizzativi e educativi)

La routine quotidiana è composta da momenti e azioni svolti durante la giornata sempre alla medesima ora e nella medesima maniera. Ciò può far pensare alla noia, alla ripetitività, ma per noi routine è sinonimo di stabilità, di non ignoto, di coerenza. È come collegare due città; la “città delle 6.30” con la “città delle 18.30”. Il nostro treno viaggia tutti i giorni e fa sempre le stesse fermate, aiutandoci a capire dove ci troviamo. Pensiamo a noi su questo treno; come ci sentiremmo se ogni giorno cambiasse percorso e stazioni? Disorientati? Confusi? Avere un’organizzazione quotidiana favorisce il benessere, la tranquillità di tutte le persone che frequentano il nido.

Se il bambino vive la giornata al nido sempre nella medesima maniera, inizierà a sviluppare una memoria temporale (ciò che viene prima o dopo determinate azione), di conseguenza, a comprendere meglio il senso della realtà. Inoltre, la routine permette al bambino di sviluppare la sua autonomia, la sua autostima e personalità.

A livello organizzativo, la ripetitività degli eventi non aiuta solo i bambini ma anche i genitori in quanto sanno quando è prevista l’entrata, il pranzo,.... Di conseguenza possono valutare bene tempi e regole da rispettare. Anche le educatrici riescono a valutare il loro lavoro in quanto devono organizzare e rispettare i tempi dei bambini in uno schema predefinito.

La nostra giornata è scandita dai seguenti momenti:

GIORNATA TIPO:

06:30 – 09:00	Arrivo ed accoglienza del bambino e della sua famiglia.
07:00 – 07:45	Colazione
07:45 – 09:45	Attività libera nelle varie sezioni idonee alla fascia di età.
09:45 – 10:15	Spuntino di metà mattina a base di frutta. Preparazione uscita
10:15– 11:30	Attività di movimento in giardino. (Se è brutto tempo gioco libero nelle varie sezioni).
11:30 – 12:15	Pranzo.
12:15 – 12:45	Lavaggio denti e gioco libero
12:30 – 13:00	Congedo (1° uscita) e accoglienza (2° Entrata).
12:45 – 15:00	Preparazione al sonno e riposo
15:00 – 15:30	Risveglio dei bambini, congedi (2° uscita).
15:30 – 16:00	Merenda a base di frutta, biscotti, yogurt, latte e cereali.
16:00 – 18:30	Attività libera nelle varie sezioni + congedi (3° uscita).

**N.B. la cura e l’igiene personale dei bambini avviene durante tutto l’arco della giornata
in base ai bisogni di ognuno**

Momenti di transizione

Come abbiamo già detto, la giornata presso il nido d’infanzia è scandita da diversi momenti quali: l’attività di gioco, il pranzo, il sonno,... Ma tra un momento e l’altro cosa accade? Come l’educatrice fa comprendere ai bambini che è giunto il momento di andare in giardino o semplicemente a mangiare? È fondamentale che i bambini abbiano un’idea chiara di quello che accadrà, quindi è compito dell’educatrice attuare una serie di strategie o piccoli gesti sempre uguali come: il suono di un campanellino, il battito delle mani o cantare una canzone.

I momenti di transizione devono essere pensati dall'educatrice esattamente come pensa a che tipo di attività proporre. Questi momenti fanno parte della routine quotidiana, ed aiutano il bambino a trovare una stabilità per poter prevedere quello che accadrà. Nulla può essere lasciato al caso, altrimenti sarà il caos a prendere il sopravvento.

Accoglienza giornaliera:

Nella quotidianità i bambini devono affrontare il distacco con il proprio genitore che lo accompagna al nido. Durante questo momento il ruolo genitoriale è molto importante in quanto, deve riuscire a separarsi dal proprio bambino in modo sereno. Fattori che possono aiutare questo momento sono le ritualità come ad esempio leggere il menù, abbracciarsi,...

Dal canto nostro anche l'educatrice ha un ruolo molto importante infatti, l'accoglienza che offre al bambino lo aiuterà ancora di più al distacco con il proprio genitore. Anche lei può creare delle piccole ritualità per rassicurare il bambino.

Durante l'accoglienza vi è uno scambio breve d'informazione tra la famiglia e l'educatrice, esse variano a dipendenza dell'età del bambino, infatti più quest'ultimo è piccolo, più le informazioni saranno dettagliate (quando si è svegliato, quando ha mangiato l'ultima volta,...) quando il bambino è più grande sta al genitore comunicare all'educatrice avvenimenti o situazioni particolari successe prima dell'arrivo al nido.

E' importante la conoscenza del bambino così da poter instaurare un rapporto di fiducia tra l'educatrice e il bambino, ma pure tra l'educatrice e la famiglia, questo permette una buona collaborazione casa-nido e facilita il momento del saluto.

Elemento fondamentale durante l'accoglienza quotidiana è quella di non prostrarre a lungo l'ingresso in sezione siccome il bimbo potrebbe vivere la situazione in modo negativo e non capire perché il genitore si ferma in corridoio. Inoltre, non bisogna dimenticarsi dei bambini già presenti in sezione in quanto alcuni di loro potrebbero sentirsi malinconici vedendo altri genitori e soprattutto viene a mancare l'attenzione dell'educatrice.

Ricongiungimento giornaliero:

Il ricongiungimento giornaliero come dice la parola stessa è il momento d'incontro tra il bambino e la famiglia. Anche in questo caso è fondamentale che si crei una routine per il bambino così che possa sapere durante la permanenza al nido quando il genitore verrà a prenderlo.

È importante che l'educatrice, durante il momento di ricongiungimento, abbia la capacità di non mettersi in evidenza, in modo tale che il bambino possa fin da subito essere al centro dell'attenzione del genitore. Solo in un secondo momento l'educatrice comunica esclusivamente le informazioni importanti avvenute durante la permanenza al nido come: quanto ha dormito, come ha mangiato, se è andato di corpo e se durante la giornata è successo qualcosa di particolare (litigi con altri bimbi, malesseri,...).

In entrambi i momenti il ruolo dell'educatrice è anche di tipo osservativo. L'osservazione può evidenziare difficoltà genitoriali che possono compromettere il buon andamento del bambino al nido. In questo caso è importante che vengano svolti colloqui individuali per far esprimere al genitore in tutta tranquillità i propri pensieri e valorizzare il progetto pedagogico del proprio bambino.

Cure ed igiene

I momenti di cura all'interno del nido sono quelli che vanno a costituire la routine giornaliera dei bambini e delle educatrici. Possono essere definiti tali l'accoglienza, il pranzo, il sonno, il cambio e la cura del corpo. Prendersi cura dei bambini che frequentano la struttura significa dare una risposta ai loro bisogni essenziali di sicurezza e relazionalità, i quali sono alla base dello sviluppo della loro personalità. Il "prendersi cura" di qualcuno è pertanto un'azione mirata, nella quale vengono coinvolti pensieri ed emozioni. È compito delle educatrici ritualizzare questi momenti al fine di aiutare il bambino a memorizzare le esperienze vissute per interiorizzarle e acquisire così nuove abitudini. Tutto ciò sostiene la crescita psico-fisica di ogni bambino, nonché promuove la loro autonomia e favorisce la costruzione della loro identità in tempi e spazi strutturati. Al centro dell'azione di cura ci sono la relazione tra l'educatrice e il bambino, così come la relazione tra il bambino e il proprio corpo. Il corpo diviene protagonista indiscusso in particolar modo nei momenti di cura fisiologici e soprattutto durante quelli che riguardano la cura dell'igiene personale (cambio, lavaggio mani e denti).

L'igiene personale e il momento del cambio

Per quello che riguarda i momenti di cura fisiologici l'educatrice si preoccupa di trasmettere ai piccoli ospiti del nido una serie di norme igieniche finalizzate alla promozione di uno stile di vita sano e alla prevenzione di malattie. È noto che non tutti i bambini amano prendersi cura del loro corpo, tuttavia non va dimenticato che l'igiene non deve diventare un'ossessione né tantomeno deve essere imposta. Affinché i bambini assimilino le norme igieniche spetta all'educatrice avvicinarli, creando situazioni rilassanti, intime, in cui il bambino si senta a proprio agio e che poi sia in grado di replicare in maniera autonoma. I piccoli infatti emulano i comportamenti dell'adulto, li osservano per poi riprodurli, per questo motivo è importante che fin dalla tenera età l'adulto si prenda cura di loro.

Il momento del cambio non può essere definito esclusivamente come una pratica igienico-sanitaria, bensì rappresenta un'attività educativa vera e propria. Durante il cambio non solo si dà una risposta ad un bisogno fisico del bambino ma si mettono in atto comportamenti e scambi verbali che intensificano la relazione tra le parti. L'educatrice si preoccupa di creare un momento individualizzato con ogni bambino e mette in atto comportamenti che stimolino il loro sviluppo sotto molteplici aspetti (cognitivo, linguistico, sociale, affettivo, emotivo e relazionale). Inoltre per il bambino il cambio rappresenta non solo un momento di intimità (sia fisica che affettiva) con l'adulto, ma anche un'occasione per poter esplorare e conoscere il proprio corpo tramite delle percezioni che non sarebbe in grado di ottenere durante altri momenti della giornata.

Il cambio non avviene allo stesso modo per tutti i bambini, ma le modalità si diversificano a seconda della loro crescita. Generalmente il cambio varia in base a tre fasce d'età (lattanti, medi-piccoli e medi-grandi/grandi).

Per quanto riguarda i bambini più piccoli (0-13 mesi) il cambio rappresenta un momento privilegiato durante il quale i bambini instaurano un rapporto di fiducia con l'adulto; ciò favorisce anche lo sviluppo di un attaccamento sicuro con l'educatrice di riferimento.

A differenza dei bambini più grandi, i lattanti non sono ancora in grado di partecipare in maniera attiva al cambio, dunque è compito dell'educatrice offrire una serie di stimolazioni (sensoriali, tattili ecc...) durante lo svolgimento dello stesso. I bambini possono in questo modo provare sensazioni che non sono liberi di sperimentare con gli indumenti (es. con il

pannolino certi movimenti sono più limitati). All'interno della sezione dei bebè il fasciatoio è posizionato in un'area separata, in modo da garantire la privacy di ogni individuo, e in prossimità del lavandino. L'educatrice si preoccupa di disinfettare il fasciatoio sul quale avviene il cambio sia prima che dopo l'utilizzo, così come di disinfettarsi le mani. Ogni bambino ha il proprio asciugamano da mettere sul fasciatoio quando viene cambiato e porta al nido pannolini e creme per l'intimo (in caso di allergie i bambini portano le loro personali salviette).

Per i bambini della fascia dei medi (13-24) il cambio assume una diversa valenza. Lo sviluppo sia cognitivo che motorio permette ai piccoli di interagire maggiormente quando l'adulto cambia il pannolino. Gradualmente il bambino viene aiutato ad acquisire una sempre maggiore autonomia nei movimenti, così come una maggiore consapevolezza di cosa si sta facendo in quel determinato momento. Inizialmente si propone, ai bambini che riescono, di usufruire delle apposite scalette per salire e scendere dal fasciatoio al momento del cambio; quando sono poi in grado di stare in piedi e iniziano a non accettare più volentieri il cambio orizzontale, si propone ai piccoli il cambio in piedi. Il cambio in piedi è un passo verso la conquista dell'autonomia. I bambini in questo modo hanno la possibilità di avere un contatto visivo con l'adulto, che si trova ad avere il viso all'altezza di quello del piccolo, e possono vedere quello che l'altro sta facendo prendendo consapevolezza di cosa significhi "essere cambiato"; hanno la possibilità di imitare i gesti dell'adulto, ad esempio cercando di tirare giù i pantaloni prima di essere cambiati; possono infine interagire maggiormente magari prendendo il pannolino pulito e passandolo all'educatrice quando è necessario. Tutti questi gesti, che si ripetono nel corso delle giornate, stimolano e motivano il bambino ad apprendere e a prendersi cura di sé stesso in maniera autonoma.

A partire da questa fascia d'età inoltre i bambini iniziano a sviluppare lo schema corporeo e pertanto il cambio diventa ancor di più un momento importante per la conoscenza del proprio corpo e delle differenze sessuali.

Per i bambini più grandi (2-4 anni) il momento del cambio muove ancor più in direzione dell'acquisizione dell'autonomia. Laddove i bambini non abbiano raggiunto il pieno controllo sfinterico, e pertanto utilizzino ancora il pannolino, il momento del cambio avviene in piedi e con una forte partecipazione del bambino. L'educatrice lo invita a svestirsi e rivestirsi da solo e a passarle il necessario per il cambio. In questo caso lo scambio verbale è importantissimo, infatti non è più solo l'adulto che spiega al bambino quello che sta facendo bensì è anche il bambino che tramite la comunicazione verbale interagisce con l'adulto manifestando le sue impressioni e sensazioni. L'educatrice, in stretta collaborazione con le famiglie, deve poi tenere conto degli indicatori che fanno capire quando un bambino è pronto per poter affrontare il passaggio dal pannolino al vasino. È proprio a seguito di questa evoluzione che il momento del cambio assume una forte valenza psicosociale. Innanzitutto per il bambino raggiungere il controllo sfinterico equivale ad affermare la propria autonomia; l'educatrice si preoccupa di prestare aiuto solo quando sono i piccoli a chiederlo, in caso contrario il suo compito è quello di spiegare loro verbalmente quello che fare e come farlo. Affinché si facilitino i bambini è importante che i vestiti che indossano siano comodi e privi di allacciature e cerniere, che renderebbero difficile il compito di svestirsi e poi rivestirsi dopo essere andati in bagno.

In questo periodo i bambini sono anche molto interessati alle differenze di genere e tendono a curiosare quando qualcun altro è in bagno o viene cambiato dall'educatrice.

Quando si parla di igiene personale al nido non si fa riferimento esclusivamente al momento del cambio, bensì si pensa a tutti quei momenti in cui l'educatrice e i bambini si prendono cura della pulizia del loro corpo. Così come per il cambio del pannolino anche il lavaggio delle mani e dei denti rientrano in questa categoria. Fin da piccoli è importante abituare i bambini a

comprendere l'importanza che queste pratiche hanno al fine di prevenire malattie e mantenere uno stile di vita sano.

Per quello che concerne il gruppo dei bebè, il lavaggio delle mani viene praticato mediante l'uso di lavette. Ogni bambino ha la sua lavette personale ed è l'educatrice che, spiegandoglielo, si preoccupa di lavargli le mani prima e dopo ogni pasto. Con l'aumentare dell'età i bambini acquisiscono competenze tali da riuscire a lavare le mani in totale autonomia (18/20 mesi). Per quello che riguarda il lavaggio dei denti invece i bambini si avvicinano a questa pratica a partire dai 13/24 mesi. Inizialmente li lasciamo sperimentare per prendere confidenza con gli strumenti poi l'educatrice completa la pulizia. Man mano che crescono diventano sempre più autonomi.

Il momento del sonno al nido

Per i bambini il riposo è uno dei momenti fondamentali che soddisfa un bisogno fisiologico primario. È necessario che questo momento venga predisposto da rituali e abitudini e che l'ambiente sia sereno, tranquillo e rassicurante. Per rendere questo importante momento più confortevole si cerca di riportare al nido le abitudini utilizzate dal bambino a casa (es. l'utilizzo del ciuccio, di oggetti transizionali, di coperte). Altri elementi fondamentali sono la predisposizione dell'ambiente, la vicinanza degli amici e la luminosità della stanza che devono essere sempre i medesimi per poter rassicurare il bambino e permettergli di lasciarsi andare al momento del sonno. Una musica rilassante e di sottofondo permette al bambino di capire che è giunto il momento del sonno; quest'ultimo, così come i precedenti, sono tutti elementi che permettono al bambino di addormentarsi in maniera serena e di rassicurarlo che al risveglio troverà tutto come prima.

I locali per il sonno vengono preparati dalle educatrici subito dopo il pranzo (ore 12.30); per i bebè, invece, è presente una stanza della nanna munita di culle e lettini. Per ogni bambino viene preparato il proprio lettino/culla con lenzuola, coperte, ciucci ed eventuali oggetti transizionali.

Siccome questo momento è molto delicato, durante l'ambientamento il bambino viene accompagnato per la prima volta dal genitore e successivamente l'educatrice affianca la coppia genitore-bambino al graduale distacco.

Le educatrici si siedono accanto ai bambini in maniera tale da rassicurarli con la propria presenza e coccolano i bambini che faticano ad addormentarsi.

Per alcuni bambini, soprattutto quelli più grandi, diminuisce il bisogno del riposo pomeridiano; è però importante proporre un momento di rilassamento.

Il risveglio avviene gradualmente e secondo il bisogno di ogni singolo bambino; in ogni caso, alle ore 15.00 le educatrici si occupano di svegliare tutti i bambini per permettere le prime uscite pomeridiane e per continuare l'organizzazione della giornata al nido.

Un pasto al nido

Come si è già detto precedentemente l'obiettivo dell'asilo nido "Le coccinelle" è quello di garantire ai piccoli ospiti della struttura uno sviluppo psicofisico ottimale. Per fare in modo che questo traguardo venga raggiunto è necessario prendere in considerazione tutti gli aspetti che, in un modo o nell'altro, entrano in gioco. Tra questi ricopre un ruolo fondamentale l'alimentazione che ogni bambino segue a partire dal momento della sua nascita. L'asilo nido, ospitando bambini dagli 0 ai 4 anni, si fa carico di garantire pasti adeguati alla loro età rispettando i tempi di ciascuno di loro.

Accanto all'importanza del pasto in vista del benessere fisico del bambino, questo assume una notevole rilevanza in vista del progetto educativo vero e proprio. Infatti, il momento del pasto è da considerarsi come un momento di socializzazione e relazione sia tra i bambini che tra i bambini e gli adulti. A tal fine è importante sia avere cura degli ambienti in cui avvengono i pasti, pensando a renderli ordinati e puliti, sia adoperarsi per creare situazioni da vivere con serenità attuando piccole strategie che aiutino i piccoli a ritualizzare l'esperienza del pasto (es. creare una routine che aiuti i bambini a prevedere questo momento, con la presenza costante dell'educatrice di riferimento e degli altri bambini del salone). Anche se a partire dai più piccoli fino a giungere ai più grandi tutta la pedagogia è improntata sullo sviluppo progressivo dell'autonomia, i pasti si differenziano da salone a salone.

Il nostro nido ascolta le richieste dei genitori accogliendo scelte di tipo religioso o alimentari ma non fornisce la possibilità di creare menù alla carte.

SALONE DEI BEBÈ (0-13 mesi)

Nella sezione dei bebè le educatrici in primo luogo si preoccupano di accompagnare i piccoli ospiti nel processo di svezzamento (o divezzamento) in stretta collaborazione con le famiglie. Infatti quando i bambini arrivano al nido molto piccoli solitamente la loro alimentazione è composta esclusivamente da latte, che sia esso materno o artificiale, in entrambi i casi viene fornito dalle famiglie. In un secondo momento avviene l'introduzione progressiva dei cibi complementari, solidi o semisolidi, fino ad arrivare ad una dieta adulta.

Per questa fascia di età il momento del pasto viene svolto singolarmente creando un momento di forte intimità, dove l'adulto si preoccupa di rispettare i ritmi, i tempi e i cambiamenti che di volta in volta vedono coinvolto il bambino. È proprio per questo motivo che l'educatrice di riferimento del salone deve collaborare non solo con i genitori, ma anche con la cuoca che si occupa di preparare le pappe, affinché ogni bambino veda rispettati e soddisfatti i suoi bisogni e le sue tempistiche di svezzamento. Infatti, sebbene ci siano delle tabelle indicative di svezzamento, è pur vero che queste si modellano in base al bambino in questione e per questo bisogna essere costantemente aggiornati dalle famiglie sul loro andamento. È molto importante che i bambini mangino al nido cibi che sono stati precedentemente introdotti a casa, questo anche per evitare l'eventuale insorgere di reazioni allergiche inaspettate. Quando i bambini hanno introdotto nella loro alimentazione una varietà di pietanze completa, il nido offre settimanalmente un menù altrettanto completo, sia al pranzo che alla merenda: per il pranzo in genere si offre una base di verdure preparata a seconda della stagione e a questa si aggiungono altri ingredienti che rendono il piatto adeguato al fabbisogno nutrizionale dei bambini (il tutto rigorosamente senza sale). Alla base di verdure del menù settimanale vengono aggiunti:

- **Cereali come miglio ed avena**
- **Carne bianca e rossa**

- **Pastina**
- **Pesce**
- **Dopo il 6° mese vengono introdotti i latticini**

Per la merenda viene preparata una porzione ciascuno di frutta composta da mela, pera, banana ed altri frutti in base alla stagione. Il processo di svezzamento porta con sé anche e soprattutto una carica emotiva ed affettiva non indifferente. Quando un bambino si avvicina ad un sapore nuovo sta compiendo una scoperta, che coinvolge molteplici sensi: il gusto, la vista, l'olfatto e il tatto. Questa scoperta si fa carico di un insieme di emozioni che possono essere positive, in quanto si soddisfa la curiosità insita in ogni bambino, ma anche negative, laddove ci sia il timore o il rifiuto di qualcosa di sconosciuto. Proprio per questo motivo il ruolo dell'educatrice, così come quello dei genitori a casa, è fondamentale affinché i bambini che si apprestano a questo momento vivano con il cibo un buon rapporto. Le educatrici si devono occupare delle modalità con cui le pietanze vengono proposte ai bambini e compito del personale della cucina è quello di rendere questi piatti invitanti sia visivamente che per il loro sapore. Per fare sì che i bambini si avvicinino ad uno stile alimentare sano è infatti fondamentale che le pietanze siano anche invitanti e gustose.

Una volta che i bambini sono stati svezzati ecco che si preparano gradualmente ad affrontare un ulteriore cambiamento, avvicinandosi man mano alla dieta adulta. Infatti, anche grazie allo spuntare dei primi denti, i bambini si apprestano a mangiare cibi sempre meno frullati, sino a riuscire a mangiare pietanze presentate in piccoli pezzi. Anche questo passaggio è molto delicato, in quanto parallelamente al cambiamento dell'alimentazione vi è l'inizio di quel processo di acquisizione di autonomia che poi nel tempo andrà perfezionandosi. Infatti nel momento in cui i bambini sono in grado di mangiare cibi a pezzi, si da loro l'opportunità di iniziare a mangiare da soli senza essere imboccati dall'educatrice. In un primo momento si lascia che manipolino il cibo con le mani, poi, gradualmente, si mettono a loro disposizione le posate. Per i bambini è molto importante riuscire a fare da soli, questo permette loro di affermare la propria personalità. In questo momento l'educatrice deve limitarsi a supportare il bambino, senza mettergli fretta ma anzi rispettando i tempi di ognuno di loro, pur trasmettendo loro le regole che devono essere rispettate quando si mangia insieme ad altre persone.

Non può essere trascurato nessun dettaglio affinché i bambini sviluppino un buon rapporto con il cibo; non deve essere lasciato al caso nemmeno l'ambiente in cui i pasti avvengono. Per questo nel salone dei bebè vi è uno spazio delimitato, nel quale i bambini possono mangiare senza essere disturbati. I più piccoli, quelli che ancora non riescono a mantenere la stazione seduta autonomamente, possono mangiare o in braccio all'educatrice o seduti nella sdraietta; per coloro che invece riescono a stare seduti senza difficoltà, la struttura mette a disposizione delle piccole sedie nelle quali potersi sedere. Dal momento in cui i bambini passano al menù dei grandi, iniziano a sedersi in piccoli gruppi al tavolo. Tutto il mobilio dedicato al pranzo è a misura di bambino e con esso lo sono anche gli utensili che man mano si metteranno a disposizione dei bambini (le forchette, le scodelle, i piccoli bicchieri etc.). Grazie all'ausilio di un ambiente così studiato si facilita il bambino nell'acquisizione di autonomia e nell'affermazione della propria identità. Molto importante è anche l'igiene personale. Per questo motivo, prima e dopo ogni pasto, ai bambini vengono pulite le mani e la bocca con la propria lavette. Oltre a trasmettere il concetto di una buona igiene personale, questo rappresenta una sorta di rituale che delimita nel tempo il momento stesso del pasto. L'uso delle lavette avviene nel salone dei bebè fin quando i bambini non saranno in grado di lavarsi da soli le mani, cosa che in genere avviene con il passaggio nel salone dei medi-piccoli (13-24 mesi).

SALONE MEDI-PICCOLI (13-24 mesi)

Al momento del passaggio dal gruppo dei bebè a quello dei medi-piccoli i pasti iniziano ad essere proposti ad orari uguali per tutti e più conformi alle regole degli adulti. Questa routine facilita il bambino ad instaurare un buon rapporto con il cibo e ad essere più sereno durante i momenti dei pasti. Condividendo questi momenti con gli altri bambini, oltre che con l'educatrice, i pasti diventano occasione di socializzazione per coloro che lo vivono.

La giornata al nido inizia con la prima colazione che è offerta ai bambini che arrivano prima delle 7:45. Solitamente il primo pasto viene fatto in un unico salone, dove non si dividono i bambini per fascia di età, con la presenza dell'educatrice che si occupa di fare l'apertura. La colazione consiste in latte e biscotti oppure in cereali.

Entro le ore 9 tutte le educatrici di riferimento dei vari saloni sono presenti al nido e, a seconda del loro orario di arrivo, accompagnano il proprio gruppo nella relativa stanza, dove alle 9:45 circa i bambini fanno lo spuntino. L'educatrice di riferimento si preoccupa di preparare questo momento: come prima cosa taglia a pezzetti la frutta fresca di stagione (lo spuntino consiste sempre in frutta), dopodiché invita i bambini a lavarsi le mani insieme a lei prima sedersi ognuno al proprio posto. Qualora l'educatrice ritenga che un bambino non sia ancora in grado di lavarsi le mani (ad esempio non cammina ancora e non riesce a raggiungere il lavandino, che è comunque a portata di bambino), è lei stessa che si preoccupa di pulirglielle con l'ausilio di una lavette del bambino. Ogni bambino ha il proprio posto fisso al tavolo, come pure l'educatrice. Una volta che tutti i bambini si sono seduti, l'educatrice inizia a servire la frutta partendo dalla propria destra. Alla fine dello spuntino i bambini si alzano, accompagnati dall'adulto, e vanno a lavarsi le mani prima di tornare a giocare.

Il pasto principale è rappresentato tuttavia dal pranzo, che ha inizio alle 11:30 e dura mediamente 30 minuti. Questo momento nel salone dei medi-piccoli viene preparato interamente dall'educatrice, che si occupa di apparecchiare la tavola dove poi mangeranno lei e i bambini. Come avviene prima dello spuntino i bambini si lavano le mani e, questa volta, prima di sedersi prendono ognuno il proprio bavaglino che poi verrà allacciato dall'educatrice. Ancora una volta è l'educatrice che inizia a servire i bambini partendo dalla sua destra. Il pranzo solitamente inizia con una porzione di verdure (cotta o cruda), che precedono la portata principale. L'educatrice durante il momento del pasto rispetta sia i tempi che i gusti di ogni bambino, ponendo fiducia nella loro capacità di autoregolazione. Al termine del pasto i bambini e l'adulto vanno insieme a lavarsi le mani, dopodiché, con l'aiuto di quest'ultimo, i piccoli si lavano i denti. Ognuno di loro porta al nido il proprio spazzolino e dentifricio. Al termine di questa operazione l'educatrice provvede a sparecchiare la tavola e a ripulire la zona del pranzo del proprio salone.

Alle ore 15:30, dopo aver fatto la nanna, per i bambini è il momento della merenda. Lo svolgimento di questo pasto è uguale a quello dello spuntino, ciò che cambia è il cibo proposto. Infatti oltre la frutta a volte vengono serviti altri alimenti come biscotti, pane e miele, pane e formaggino, etc. che rendono completo il nutrimento giornaliero. Questa routine, per quanto riguarda i pasti, si ripete in ogni salone e sia lo spuntino che la merenda avvengono nello stesso modo anche nel salone dei più grandi. A cambiare sostanzialmente è il momento del pasto principale, ossia il pranzo, dove si assiste a una graduale acquisizione di autonomia da parte dei bambini.

SALONE MEDI-GRANDI E GRANDI (2-4 ANNI)

A partire dai 2 anni, fino ad arrivare ai 4, le educatrici di riferimento dei saloni hanno il compito di accompagnare i piccoli ospiti durante i momenti dei pasti affinché diventino sempre più autonomi, sia per quanto riguarda i momenti prima del pasto stesso (igiene personale e preparazione della tavola), sia per lo svolgimento dello stesso, sia per i momenti che seguono (il riordino).

Per quanto riguarda gli attimi che precedono il pranzo, l'educatrice incarica un bambino, diverso ogni giorno, di apparecchiare la tavola per tutti. Per facilitare il compito dei bambini, l'educatrice prima mostra loro come svolgerlo e in seguito supervisiona l'attività, cercando di intervenire il meno possibile. Questo aiuta i bambini non solo a divenire sempre più autonomi, ma anche ad essere partecipi durante le attività di vita pratica nonché ad affermare la loro identità. Gli utensili che vengono messi a disposizione dei bambini ora sono di dimensioni maggiori rispetto ai saloni precedenti. Infatti con l'avanzare degli anni i bambini hanno affinato le loro capacità di coordinazione e di prensione e necessitano quindi di strumenti adeguati.

Al momento del pranzo i bambini, diversamente da come accade per i più piccoli, vanno a lavarsi le mani da soli e poi si siedono ognuno al proprio posto. Mentre nel salone dei 13-24 mesi è l'adulto che si preoccupa di servire ogni bambino, qui sono gli stessi bambini che si servono da soli in modo da scegliere autonomamente le quantità (sempre nel rispetto degli altri bambini).

Al termine del pasto ogni bambino si preoccupa di riporre nel carrello le stoviglie da lui utilizzate. Sarà poi compito dell'educatrice provvedere alla pulizia della zona del pasto. I bambini più grandi, a turno, possono aiutare l'educatrice nella pulizia del tavolo e delle sedie. Come avviene anche nel salone dei medi-piccoli, i bambini al termine del pranzo vanno a lavarsi le mani e i denti in modo del tutto autonomo.

Come si affrontano le malattie al nido

Le malattie comuni dell'infanzia non richiedono solitamente la somministrazione di farmaci. Nella maggior parte dei casi esse si risolvono spontaneamente con il tempo e il riposo.

Talvolta la contagiosità di una malattia può costituire un rischio per il gruppo e di conseguenza un'esclusione è obbligatoria. Le malattie che richiedono un'esclusione sono febbre, vomito, diarrea. Mentre malattie come la varicella non portano esclusione. Nei bambini piccoli vengono allertati i genitori anche in caso di congiuntivite sia virale che infettiva, in questo caso possono rientrare al nido dopo la prima somministrazione antibiotica. Altre malattie sono indicate nelle specifiche direttive emanate dall'Ufficio del medico cantonale come pure le misure di accompagnamento necessarie per la protezione del gruppo¹.

I genitori vengono allertati quando:

Febbre	Malattie virali	Malattie infettive
Superiore ai 38° Pianto incontrollabile	Diarrea (più di 3 scariche liquide in poche ore) Congiuntivite purulenta (in caso di occhi arrossati e secrezione purulenta) Vomito (almeno 2 volte in poche ore)	Esantema: Quando si manifesta una reazione cutanea costituita da bolle o puntole che portano forte prurito e pianto del bambino Scarlattina: fino a 24 ore dopo l'inizio della cura antibiotica. Lacrimazione e spurgo persistente degli occhi

Il bambino malato non è generalmente accolto in una struttura di accoglienza, infatti:

- un bambino malato deve beneficiare di un ambiente adatto al suo stato di salute, di un'attenzione individualizzata e godere di calma e tranquillità.
- un bambino colpito da una malattia acuta è spesso momentaneamente incapace di partecipare alle attività proposte dalla struttura di accoglienza e di trarne profitto.

Il nostro personale non somministra farmaci durante la permanenza del bambino al nido.

In caso il bambino si ammali, è richiesto l'arrivo del genitore per permettere il rientro al proprio domicilio.

Cosa valutiamo per decidere la gravità della situazione?

Oltre i sintomi sopra citati, nel nostro lavoro non tutto è bianco o nero anzi, si lavora principalmente sulle sfumature! È importante che ogni educatrice valuti il bambino in base alle conoscenze non solo mediche ma anche personali del fanciullo. La conoscenza individuale del bambino è fondamentale per valutare il suo stato di salute.

Le domande che un'educatrice si deve porre sono:

Il consueto comportamento è modificato? Piange? È nervoso? Si isola?

Se il bambino ha una buona tolleranza alla malattia e riesce a partecipare in modo attivo alla vita del nido, non vi sono ragioni per una esclusione immediata. Il personale ha però sempre l'obbligo di avvisare i genitori ed informarli sullo stato di salute. Saranno poi loro a decidere se venire o no a prendere il proprio bambino.

Capita anche che un genitore al mattino ci comunica che il proprio bambino durante la notte non è stato bene, ma che tutto è passato. Il personale rende attento il genitore che se ci fosse un nuovo peggioramento dello stato di salute del figlio con una incapacità alla vita comunitaria, questo sarà avvisato e sollecitato a venirlo a prendere.

Intolleranze e allergie alimentari, animali,...

All'entrata del nido ad ogni genitore viene consegnato il formulario dell'autocertificazione dove vengono segnalati eventuali problemi come intolleranze o allergie varie. Se un genitore segnala qualsiasi tipo di malattia questa, deve essere avvallata da un certificato medico che specifica in modo dettagliato il problema e quale comportamento bisogna adottare o quale farmaco bisogna utilizzare.

In caso una malattia si viene a manifestare dopo la compilazione dell'autocertificazione, il genitore deve avvisare tempestivamente il personale e far pervenire il certificato medico specifico. Non vengono accettati certificati momentanei per assunzione di farmaci vari, o esclusione di cibi, ma vengono presi in considerazione solo situazioni durature e specifiche.